

L'antichità e l'illustre artefice di questo "bel pegaseo fonte" citato in un sonetto del 1577, non sembrano però aver attirato l'attenzione di letterati e cronachisti riminesi fino almeno al XVIII secolo.

Lo storico Adimari, all'inizio del XVII secolo, ricorda genericamente la presenza di tante fonti d'acqua a Covignano "vive limpidissime, e buone, che se tutte si raccogliessero insieme fariano macinare un gran mulino et se ne potriano condurre nella Città, se ben con molta spesa, per far fontane". Cesare Clementini invece non ne fa il minimo cenno.

Si deve attendere fino al 1743, quando Ubaldo Marchi, nella sua Cronaca manoscritta, ricorda le tre fonti perenni ubicate nel "fianco di detto colle che guarda verso ponente" e in particolare "la più perenne e copiosa d'acqua, chiamasi *La Fonte della Galvanina* e convien credere che negli anni andati questa fosse una delle delizie di Covignano se vogliam prestare fede non alle relazioni de' nostri vecchi, ma solamente alle reliquie d'ornamenti che presente ancor si vedono".

I termini "reliquie d'ornamenti" usati da Marchi non pare però che possano attribuirsi alla bella fontana vasariana così attribuita da Rimondini, e neppure la dettagliata descrizione proposta dal cronachista di una semplice caduta d'acqua, che scaturisce da un'altezza di due braccia, quindi almeno 1.26 metri (considerato che la misura di un braccio medio è pari a 0.63 metri) dal piano di forma quadrata, rivestito di mattoni, che conduce continuamente acqua a un tubo in bronzo di non piccolo calibro, il quale la versa in una sottostante vasca di marmo.

Gli "ornamenti" descritti sono invece costituiti da una cimasa in terracotta con solo alcuni inserti in marmo, nei quali era scolpito lo stemma recante due ali unite e una stella del proprietario Guido Zanotti Ubaldo e la fonte era circondata di muratura con dei sedili in marmo. Solo questi ultimi dettagli ci paiono coerenti con quanto si vede oggi ovvero la fontana attribuita a Vasari da Rimondini, ma ecco le testuali parole di Marchi:

Questa fonte che da alto due braccia incirca dal suo piano tramanda continuamente le sue acque da un cannello di bronzo di non piccola bocca le quali cadono in una vasca di marmo, ha per di sopra una cimasa di pietra cotta con adornamenti di marmo in uno dei quali c'è scolpita un'arma con due ale, a piè unite con una stella sopra colle lettere G.Z.V. Ha un piano quadrato selciato di pietra cotta, ed è circondata di muro con suoi sedili d'intorno di marmo.